



Barack alla Casa Bianca «Passaggio di consegne in tempo di guerra»

Il passaggio di poteri avverrà il 20 gennaio, ma il successore ha diritto ad essere informato sulle decisioni che il presidente in carica prenderà sino ad allora. Intanto i coniugi Obama sono invitati dai Bush lunedì alla Casa Bianca.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA
gbertinetto@unita.it

Il passaggio di consegne avverrà il 20 gennaio 2009. Ma sin dal momento in cui ha vinto le elezioni, Obama ha acquisito il diritto ad essere aggiornato da Bush su tutte le decisioni più importanti che verranno prese durante la transizione. Il direttore nazionale dell'intelligence Mike McConnell è volato ieri a Chicago per riferire a lui le stesse informazioni che in mattinata aveva fornito a Bush. Il 15 novembre Obama è invitato al G20, la riunione dei capi di Stato e di governo dei Paesi più industrializzati e delle potenze emergenti, che sarà ospitato a Washington da Bush.

Prima ancora, lunedì un invito amichevole alla Casa Bianca, sancirà in maniera informale l'abbinamento del presidente uscente e del suo successore nella gestione dell'interregno. Barack verrà accompagnato dalla moglie Michelle. Nell'annunciare l'incontro, Bush ha rilevato che per la prima volta da 40 anni, il passaggio di poteri avverrà «con l'America in guerra». «Siamo in lotta contro violenti estremisti determinati ad attaccarci».

Il presidente che ha pilotato gli Usa verso due conflitti dagli esiti tuttora incerti, in Afghanistan e Iraq, ha voluto sottolineare questo aspetto della realtà nazionale ed internazionale, quasi a mettere in guardia la persona scelta dai concittadini per sostituirlo: quali che siano le tue valutazioni sul mio operato, dovrai rassegnarti a fare i conti con la realtà che ti lascio in eredità.

Qualche osservatore ipotizza che George W. usi le ultime settimane prima del trasloco dalla Casa Bianca, per lanciare qualche spettacolare iniziativa di politica estera. Si è molto parlato di Iran. Qualcuno ha immaginato il ricorso a quell'«opzione militare», che Bush ha sempre detto di non voler scartare a priori, come

strumento per impedire a Teheran di costruire la bomba atomica. Altri hanno pensato al contrario a qualche passo verso la normalizzazione dei rapporti diplomatici. Fino al 20 gennaio Bush è nel pieno dei suoi poteri. Può scatenare un'altra guerra oppure far la pace con l'avversario più accanito. Ovviamente ci sono ragioni di opportunità politica che sconsigliano scelte così ardite, tanto più se non fossero condivise dal successore. Quello che invece può accadere, ed è avvenuto in passato, è che il capo di Stato uscente sia costretto dagli eventi a decisioni clamorose. Accadde alla fine del 1992. George Bush senior mandò le truppe in Somalia senza attendere che gli subentrasse Clinton.

Il New York Times ha elencato le iniziative meno eclatanti che Bush potrebbe essere tentato di prendere prima di fare le valigie. Allentare i regolamenti contro l'inquinamento, ad esempio. O limitare ulteriormente il diritto all'aborto ed ai contraccettivi. Obama potrebbe poi modificarli a sua volta, ma ci vorrebbe del tempo. ♦

Cronologia

20 gennaio: insediamento del 44° Presidente

9 dicembre

Data di scadenza per la risoluzione di eventuali riconteggi e contestazioni elettorali.

15 dicembre

Il giorno in cui i Grandi Elettori votano ed eleggono ufficialmente il presidente. Gli incontri avvengono Stato per Stato.

6 gennaio

Seduta congiunta del nuovo Congresso per contare i voti elettorali.

Prima del 20 gennaio

Obama e Biden devono dimettersi dal Senato.

20 gennaio

«Inauguratio Day»: Obama giura come 44° presidente Usa.

Internazionale

www.internazionale.it

La Turchia va alla conquista dei mercati dell'Africa

STEFANIA MASCETTI

Mentre in Africa si cominciano a vedere i primi bambini neri con gli occhi a mandorla, frutto di unioni tra africani e immigrati cinesi, il continente si prepara al prossimo nuovo arrivato: i turchi. Da alcuni mesi, infatti, Ankara sta spianando la strada a delle relazioni commerciali e diplomatiche sempre più intense con i governi africani. E così, negli ultimi sei mesi, si sono moltiplicati gli incontri: ad agosto, per esempio, si è svolto a Istanbul il primo summit Turchia-Africa e più recentemente è stata creata una camera di commercio

turco-africana. Ma il quotidiano turco Zaman ricorda «che dietro a tante frasi retoriche sul sostegno allo sviluppo e all'economia africani, c'è una questione di pura realpolitik: la necessità, cioè, di ridurre la dipendenza della Turchia dai suoi partner commerciali tradizionali, l'Europa e la Russia». In 4 anni Ankara ha già portato le sue esportazioni verso l'Africa da 5,4 miliardi a 13 miliardi di dollari. E punta a raggiungere i 30 miliardi entro il 2010.

In cambio di un rapporto economico privilegiato (soprattutto sull'acquisto di petrolio, gas e materie prime), la Turchia vuole dall'Africa il suo appoggio per ottenere un seggio al Consiglio di sicurezza dell'Onu per il 2009-2010. Per fare questo ha già programmato di aprire 15 nuove ambasciate nelle capitali africane. Ma, avverte il keniano Business Daily, la Turchia deve guardarsi le spalle: anche New Delhi vuole un seggio al Consiglio di sicurezza. ♦

Crisi del Capitalismo e Attualità del Socialismo

ASSOCIAZIONE SOCIALISMO 2000

PROPOSTE PER UNA NUOVA FASE DI RICERCA E DI INIZIATIVA

ROMA - 8 NOVEMBRE 2008

9,30 / 13,30

SALA FONDAZIONE BASSO - VIA DELLA DOGANA VECCHIA, 5

Con la partecipazione di

F. BARRA, G. BATTAGLIA, G. BENVENUTO, F. BESOSTRI, P. BRUTTI, M. CAPPATO, E. CHELI, L. COVATTA, G. DE MARTINO, P. DI SIENA, V. EMILIANI, E. FEDI, G. FERRANTE, M. FICHERA, M. FUMAGALLI, A. GIANNI, A. GRANDI, U. INTINI, G. MELE, G. MELILLA, C. MORGIA, E. PALUMBO, G. PASQUINO, L. PELLICANI, G. PIERACCINI, M. PROSPERO, G. RUSSO SPENA, M. SALVADORI, C. SCIVOLETTO, G. TONINI, N. TRANFAGLIA, F. VANDER, G. VIGILANTE, M. VILLONE, V. VITA, E. ZACHEO

Coordinano il dibattito

Cesare Salvi e Giuseppe Tamburrano

Per comunicazioni scrivere a: socialismo2000@tele2.it